

«Sì viaggiare...» cantava il mito, Lucio Battisti, e non c'è dubbio che con il gruppo Gavio, quarto operatore autostradale al mondo (terzo considerando l'operazione Atlantia-Abertis) i chilometri non manchino: 4.156 distribuiti nel mondo, dall'Italia al Brasile. E cresceranno ancora, rispettando il piano industriale studiato «per diventare nel giro di 3-5 anni massimo il secondo player mondiale...». Pensieri, parole e opere di Beniamino Gavio, orgoglioso ma non vanitoso nel suo racconto, pesando i concetti e controllando le emozioni. Insieme al cugino Marcello guida il gruppo «ereditato» da papà Marcellino e lo zio Pietro, i creatori di un impero dove il valore della famiglia nel villaggio industriale dei Gavio è sovrano. Un impero democratico che oltre alle autostrade, contempla la costruzione di grandi opere infrastrutturali e di edilizia civile e industriale, trasporti, logistica, tecnologia, nautica di lusso e... una passione recente che ha contagiato Beniamino per lo sport, basket in particolare, interpretata con l'occhio lungo, animata da una visione, fondamentale anche in questo settore, non solo nell'imprenditoria.

Ma prima di schiacciare a canestro, camminiamo sul terreno preferito di Gavio, per esempio parlando di quel podio mondiale dei principali operatori autostradali dove ci sono Abertis, Atlantia e Vinci. Il sorpasso è in atto. La spinta potrebbe essere data dal possibile accordo di partnership con il fondo francese Ardian annunciato lo scorso aprile e attualmente in corso di definizione che prevede la cessione del 40 per cento del gruppo. «Una decisione sofferta, valutata in profondità, studiata a lungo, insieme alla famiglia e ai manager».

#### Com'è nata questa scelta?

«Intanto siamo già soci con Ardian in Autovia Padana, l'autostrada che collega Piacenza a Brescia. È quindi venuto naturale esplorare con loro possibili altri percorsi. A ottobre è arrivata da Ardian una proposta non vincolante. Ci siamo chiesti quale fosse la strada più giusta per il nostro futuro. È prevalso il bene dell'azienda. Abbiamo valutato la crescita del gruppo, pensato alla nostra gente, mai dimenticare che un'azienda è fatta di donne e uomini, e qui siamo in 10 mila, accantonando egoismi e personalismi. Nel senso che alle nostre spalle abbiamo 7 figli, ci voleva il vigile... (ride ndr). E poi perché condizionarli imponendo loro un mestiere che magari potrebbe non piacere, per il quale si può anche non essere adatti: da genitori è difficile essere obbiettivi».

#### E qui nasce la partnership con Ardian?

«Che ci permetterà un'espansione ulteriore sui mercati internazionali, di cogliere le opportunità su appalti e concessioni di maggiori dimensioni in Italia, in Europa, negli Usa e in Sudamerica».

#### Non è un pezzo d'Italia che finisce in mani francesi?

«Ma no. Anzi, vogliamo dire al Paese e al governo che non vendiamo l'azienda, tutt'altro, solo una quota, mantenendone il controllo e la gestione e ci proiettiamo in un futuro da player globale».

#### Player? Allora andiamo al basket...Ma è vero che si è innamorato di questo sport e che vuole portare Tortona in alto?



## BENIAMINO GAVIO IN SERIE A SUI MERCATI (E NEL BASKET)

Il patron di Astm e Sias annuncia la stretta nell'alleanza con Ardian che rileverà il 40% del gruppo: «Diventeremo il secondo player mondiale, manterremo controllo e gestione»  
E tra due giorni si inaugura la Cittadella dello sport di Tortona

di **Daniele Dallera**

«Ci proviamo...»

#### Siete in serie A2: cos'ha in testa con la Bertram Derthona?

«I responsabili della società lo scorso anno fa mi hanno chiesto una mano. Da ragazzo giocavo, il basket mi piace proprio e, io poi sono fatto così, nelle avventure ci devo credere e mi sono ap-

passionato. La Coppa Italia, conquistata quest'anno a Jesi, a sorpresa, dev'essere la prima tappa di un'ascesa».

#### Dopodomani presenterà la cittadella dello sport di Tortona: di cosa si tratta?

«A Tortona c'è un impianto troppo piccolo, siamo co-

stretti a chiedere ospitalità a Voghera, dove andiamo a giocare le nostre partite "casalinghe". Voglio dare alla comunità un segno tangibile, appunto una cittadella sportiva. Un palazzetto da cinquemila e più spettatori, a cui associare un'altra struttura coperta per l'allenamento della prima squadra, con 400 posti a sedere, campi all'aperto che si alternano ad altri impianti coperti d'inverno e aperti d'estate, un altro campo poliva-

lente, utile anche per il volley ed altri sport, una struttura ricreativa con bar e ristorante e una hospitality con camere accoglienti per le altre squadre che vengono a Tortona, ma anche per chi è di passaggio in città. Non è finita qui: il progetto prevede anche un campo da calcio (Gavio sta dando una mano anche al Derthona del pallone ndr), una piscina da 25 metri, utile per quelle mamme che accompagnano i loro ragazzini: sole, un tuffo, un bel libro...».

#### Una realtà di prestigio.

«Al servizio soprattutto dei giovani, dei ragazzi, un complesso sportivo sicuramente, ma anche culturale, un punto di aggregazione, rivolto anche agli spettacoli musicali e teatrali. Tortona gode di una posizione strategica: tra Milano e Genova, vicina a Pavia, Alessandria, Piacenza, comoda anche per Torino, circondata da colline che hanno un colpo d'occhio meraviglioso...».

Agnolotti, salame, buon vino, l'ultimo lancio di questo luogo è il Timorasso, i baci di dama come le ciliege, un bacio tira l'altro, e la Madonna della Guardia che benedice dall'alto i fedeli e chissà mai una squadra di basket con una cittadella dello sport, che nascerà nel 2019-2020: la serie A è lì dietro l'angolo. Per vincere ci vuole la visione: Gavio ce l'ha.



#### Lo sport al centro

Fulcro della cittadella dello sport sarà il palazzetto che ospiterà oltre 5mila spettatori. L'area potrà contare anche su campi all'aperto e impianti coperti, oltre a un campo polivalente. È prevista anche una hospitality per accogliere le squadre che vanno a giocare a Tortona.

### Quel gioco di squadra miliardario

Conto alla rovescia per il decollo dell'alleanza tra il gruppo Gavio e Ardian infrastructure, il maggiore fondo europeo delle infrastrutture. È un passaggio chiave per il gruppo italiano perché cementa la strada per costruire un gruppo di dimensione ancora più globale. Una realtà che oggi si colloca al terzo posto dopo Atlantia, impegnata nell'acquisto di Abertis e nell'investimento in Hochtief, e la francese Vinci. Ma destinata a scalare la classifica. Martedì 31 luglio dovrebbe infatti concludersi la fase di due diligence avviata dal fondo francese che aprirà le porte alla prima firma degli accordi dopo il «memorandum of understanding». Cioè l'impegno non vincolante di aprile che prevede l'acquisto del 40% da parte di Ardian del capitale di una nuova società il cui 60% sarà in mano ad Aurelia, la holding dei Gavio, che manterrà il controllo esclusivo (e la gestione) della newco sia di Astm sia di Sias, entrambe quotate. Bisognerà aspettare poi il closing previsto entro l'anno.

Il modello ha come perno la crescita con un «gioco di squadra» tra concessioni e costruzioni, secondo la strada già imboccata da Atlantia con Hochtief e Vinci. La maggior parte del valore verrà dalle concessioni, ma le costruzioni forniranno competenze e opportunità. La newco nascerà per scissione della Argo finanziaria dei Gavio e custodirà il 58,6% di Astm che a sua volta controlla Sias. In base ai valori di Borsa per Ardian si tratta di un investimento un po' inferiore al miliardo. Poi altre risorse saranno mobilitate per gli investimenti e la crescita.

Un primo tassello — una sorta di prova generale — i due alleati lo avevano posto a giugno del 2017 (il closing è stato lo scorso maggio) quando Sias, Satap e Itinera hanno trovato un accordo con Ardian per l'ingresso di quest'ultimo nel capitale di Autovia Padana. Il fondo, guidato in Italia da Nicolò Saidelli con Rosario Mazza responsabile delle infrastrutture, ha il 49% della società che gestisce la tratta Brescia-Cremona-Piacenza. Per comprare quel ticket Ardian ha pagato 80 milioni. Quanto basta per ritagliarsi una posizione importante in un asset strategico della galassia Gavio. Satap e Itinera, che resteranno nel capitale rispettivamente con il 50,9% e con lo 0,1%, manterranno le redini dell'azienda e consolideranno la società. È un accordo che la dice lunga sulle potenzialità dell'intesa, a livello italiano e globale.

**Daniela Polizzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA